



RESISTENZA, LIBERAZIONE, REPUBBLICA, COSTITUZIONE

Custodi della Memoria Partigiana in Brianza

25 aprile 2025

0- Palazzo Rasini

8.45 Cortile di Palazzo Rasini – Targa in memoria di Luigi Besana

Deposizione dei fiori e la banda suona “Il Silenzio”.

Al termine il corteo si dirige in chiesa per la S. Messa.

9.00 S. Messa

9.45 Formazione del corteo:

1. Auto Polizia locale;
2. Protezione Civile (porter con impianto audio);
3. ANPI – striscione sulla resistenza
4. Bandiere sulla Resistenza, ANPI, Reduci, Italia, Pace e Europa;
5. Civico Corpo Musicale Bandistico di Cavenago;
6. ‘Bandierone’ dell’Italia tenuto dagli alunni della scuola elementare;
7. ANPI – Striscione “Il fascismo non è una opinione è un reato”
8. Stendardo del Comune + Autorità;
9. Gruppo Alpini e volontari (con i fiori da deporre lungo il percorso)
10. Cittadini e cittadine con bandiere.

1- Fuori dalla chiesa

Leggono 1 studenti della scuola media e un adulto (microfono)

Studente: Esattamente 80 anni fa, il 25 aprile 1945 l'Italia veniva finalmente liberata dalla occupazione nazifascista. Il 25 aprile rappresenta l'antifascismo in azione, un antifascismo che non è solo una posizione politica, ma un impegno concreto nella difesa dei diritti di tutti e tutte, nella costruzione di una società che rispetti la dignità di ogni individuo. Infatti antifascismo non è soltanto negazione del fascismo e sua opposizione dichiarata, è Costituzione.

Adulto: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione."

Studente: Queste parole di Calamandrei ci ricordano che la Costituzione non è solo un testo giuridico, ma il frutto di una lotta che ha attraversato ogni angolo d'Italia. Ogni sacrificio, ogni vita spezzata è stata un seme che ha contribuito a costruire la libertà che oggi viviamo. Ogni forma di intolleranza, ogni rigurgito fascista, ogni tentativo di minare le nostre istituzioni democratiche è un pericolo che dobbiamo combattere con la stessa passione e determinazione di chi ha lottato per la Liberazione.

Adulto: C'è una bella parola, di cui Carla Nespolo, prima presidente donna dell'ANPI, si faceva sempre portavoce: staffetta. Ecco, dobbiamo continuare ad essere staffette, perché nessun messaggio di pace, di liberazione e di speranza vada perduto. E affinché arrivi, finalmente, a destinazione.

Al sono di "BELLA CIAO" il corteo inizia a muoversi

2 Via Rasini (contromano) – PIETRA D'INCIAMPO GIULIO BESANA

Legge Lorenzo Roncaglia (microfono) mentre Giulio Besana depone un fiore

3 Via Luigi Besana

Leggono studente e una studentessa della scuola media (microfono)

1- La mattina del 26 aprile 1945 all'altezza di Cascina Camuzzago (Bellusco) una quindicina di partigiani incrociano improvvisamente i mezzi di una colonna tedesca in ritirata. La pattuglia partigiana intima ai veicoli tedeschi di fermarsi, i militari scendono dai camion fingendo di arrendersi ma intanto armano i mitragliatori, sparano prendendo di sorpresa i partigiani. Ne seguiva una nutrita sparatoria durante la quale vengono colpiti a morte LUIGI BESANA di Cavenago (aveva 21 anni), GIOVANNI SARONNI e GIACOMO RONCO di Ornago.

a. PAUSA

2- Sentimmo sparare e ci spaventammo, ci mettemmo a correre nella campagna verso cascina Rossino, scappammo a gambe levate. C'era un piccolo canale con poca acqua ma piuttosto largo in quella campagna, lo saltammo a fatica, io e Mario mio fratello piccolo, con il rischio di caderci dentro, ma soprattutto di essere notati mentre correavamo lontani dai tedeschi. Quando tornammo a casa e i miei genitori seppero che ero là con Mario, anche se avevo già 16 anni, mi sgridarono e mia madre mi picchiò pure, come facevano tutti i genitori a quel tempo, quando i figli si mettevano nei guai. Secondo quanto mi ricordo, i partigiani, affrontarono la colonna in pochi, o forse non ebbero il tempo per organizzarsi la fuga, successe come il piccolo Davide contro il gigante Golia, i tedeschi senza esitare spararono subito delle raffiche di mitra e purtroppo ammazzarono tutti i partigiani che li avevano attaccati. Purtroppo quella volta vinse Golia.

Mi chiamo Linda Saronni e quel giorno ero presente.

4 Cimitero

Il corteo entra dal cancello vecchio e si posiziona sull'incrocio davanti alla cappella, il porter si posiziona sul viale che

Porta al cancello d'uscita lato parcheggio

Leggono 4 studenti della scuola elementare (microfono)

- 1- Besana: Besana Luigi, figlio di Antonio Besana e Sala Giuseppina, nato a Cavenago di Brianza il 21/5/1924, residente in via Garibaldi n° 10 a Cavenago di Brianza, professione tornitore meccanico. Volontario della libertà, caposquadra della 103° brigata S.A.P., 4° distaccamento. Caduto eroicamente contro i nazifascisti il giorno 26/4/1945 alle ore 9.00 in seguito a una ferita d'arma da fuoco alla regione precardiaca.
- 2- Fumagalli: Mario Fumagalli, figlio di Natale Fumagalli e Anna Brambilla, nato a Cavenago di Brianza il 10/1/1917, residente in via Rasini 6. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha deliberato il giorno 2 gennaio 1948 il suo diritto alla qualifica di Partigiano Combattente, appartenente alla formazione 103° Garibaldi, dal 1/10/1943 al 25/4/1945.
- 3- Motta: Nella Sala dei Congressi di Porta Venezia don Natale Motta riceve dalle mani dell'arcivescovo di Milano card. Carlo Maria Martini la Medaglia d'oro di "Ribelle per amore" in riconoscimento per l'opera patriottica svolta nella Resistenza, presente il Ministro degli Interni Oscar Luigi Maria Scalfaro. Don Natale muore l'8 marzo 1992 all'Ospedale Multizonale di Varese.

Cappella: **LA LIBERTÀ** di Paul Eluard

Su tutte le pagine lette

Su tutte le pagine bianche

Pietra sangue carta o cenere

Scrivo il tuo nome

Sulle meraviglie della notte

Sul pane bianco delle giornate

Sulle stagioni fidanzate

Scrivo il tuo nome

Sulla schiuma delle nuvole

Sui sudori della tempesta

Sulla pioggia fitta opaca

Scrivo il tuo nome

Sulle forme scintillanti

Sulle campane dei colori

Sulla verità fisica

Scrivo il tuo nome

Io vivo per conoscerti, per nominarti,

LIBERTÀ!

5 Via Delle Foppe – “Isola Vittoria” – 20 settembre 1944

Legge Domenico Brambilla (microfono)

Io, Domenico Brambilla, sono nato in questa casa.

Qui i miei genitori, Alfredo e Attilia, gestivano un’osteria che era un punto di riferimento per i pasti dei partigiani nascosti nella campagna circostante. Inoltre ospitavano alcuni renitenti milanesi ed altri segnalati dalla polizia fascista.

A casa nostra, a volte si svolgevano anche le riunioni dei partigiani presiedute dai commissari del 4° Distaccamento della 103° Brigata Garibaldi.

I miei familiari, pur coscienti che mettevano a repentaglio la vita, agivano nella clandestinità per il bene comune

Nel 1944 il locale fu circondato e perquisito dalle “camice nere”

Con prontezza di spirito mia sorella Rosetta, allora dodicenne, fece sparire il pranzo, i manifesti e tutto quanto avrebbe segnalato la presenza dei partigiani.

Fummo tutti minacciati, con le armi puntate alla schiena, di essere uccisi.

Il coraggio di non cedere alle minacce e la mancanza di prove costrinse la polizia fascista, le camice nere, ad andarsene senza farci del male, ma impadronendosi dei nostri risparmi.

Io non ricordo di aver vissuto questa esperienza perché avevo solo un anno.

Rammento la sofferenza che si leggeva sul viso di mamma e papà, i loro occhi pieni di lacrime quando si accennava a questo periodo.

Per la paura sofferta, tuttora, mia sorella Rosetta si rifiuta di parlare delle minacce subite.

È ancora troppo presto per dimenticare.

➤ BREVE PAUSA

Da BERETTA ATTILIA, mia mamma, ascoltiamo il racconto della perquisizione dell’osteria e dell’interrogatorio della figlia Rosetta, mia sorella.

Legge Matteo nipote di Domenico (microfono)

“State a sentire bene eh!

Sicché fuori della idea di questo paese, c'era una cascina che si chiamava Isola Vittoria. Voi non lo sapete, adesso non c'è più l'Isola Vittoria, però le case ci sono ancora. Avete capito? La c'era un'osteria, ci abitavo io e la mia famiglia. Un'osteria come quelle che vendono il vino. Là facevamo tutte le riunioni di partigiani, loro venivano una casa mia, perché io facevo da mangiare a tutti i partigiani.

Dopo un giorno, nel proprio del 44, sarà stato il 20 di settembre del 44, era festa, dopo pranzo io avevo già preparato a mangiare per quei partigiani che erano venuti a mangiare.

In quel momento, sento sparare, viene una camionetta, un camion pieno di soldati, avete capito? Quelli che portavano la carta della morte.

Dopo hanno preso Rosetta, la conoscete Rosetta voi altri? Mia figlia, allora aveva 12 anni, quando è successo questa cosa.

I soldati e il comandante l'hanno presa portata da dre, da per lé, sula: “è vero che tua madre ci fa da mangiare ai partigiani?”. E lei diceva: “ma no, se mia madre mi dice che non ha mai il pane perché ci sono le tessere, abbiamo poco, non possiamo mangiare”. E visto che non concludeva niente, allora la ciapada a malo modi. “Dì la verità, che tua madre e tuo padre li portiamo via, e anche te ti uccidiamo, ti portiamo via! Sai, se dici la verità non ti portiamo via”.

Ma lei non ha detto la verità. Ha detto: “no, mia madre non fa da mangiare, non ne ha per lei, quando chiedo io non ha mai niente”.

Poi alla sera sono arrivati tanti fascisti, avevo la casa piena di fascisti.

Poi sono andati via, quando hanno visto qualche giovanotto scappare e allora gli correvano dietro, perché se li ciapavano li mandavano nei campi di concentramento”.

Beretta Attilia era la mia bisnonna e Brambilla Rosetta è mia zia.

(sono in attesa del nuovo testo rivisto di Brambilla Domenico, dovrebbe arrivarci domani o al più tardi mercoledì))

6 Via Pertini

Leggono una studentessa o uno studente della scuola media e un adulto (microfono)

Adulto - Sandro Pertini, Dal discorso alla Camera, 23 Aprile 1970

“Non permetteremo mai che il popolo italiano sia ricacciato indietro, anche perché non vogliamo che le nuove generazioni debbano conoscere la nostra amara esperienza. Per le nuove generazioni, per il loro domani, che è il domani della patria, noi anziani ci stiamo battendo da più di cinquant’anni. Ci siamo battuti e ci battiamo perché i giovani diventino e restino sempre uomini liberi, pronti a difendere la libertà e quindi la loro dignità. Nei giovani noi abbiamo fiducia”.

Studentessa o studente – Articolo 4 della Nostra Costituzione

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

7 Via XXV Aprile 10 – Largo della Repubblica

Autorità Comunale introduce e scopre la targa dedicata alla costituzione
(microfono)

Studentessa o studente legge la targa posta in verticale sul leggio (microfono)

Comune di Cavenago di Brianza

1948-2018

Alla nostra
Costituzione Italiana
figlia della Resistenza
e della Repubblica,
madre dei diritti
e della democrazia.

L'Amministrazione Comunale
L'ANPI e gli alunni delle scuole

Studentessa o studente (microfono)

“La Costituzione della Repubblica Italiana – Principi fondamentali

Art. 1 – L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2 – La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

8 Monumento ai caduti via Mazzini

Deposizione dei fiori e suona la banda, senza lettura.

9 Via Mazzini 29 – Don Natale Motta

Leggono una studentessa e uno studente della scuola media (microfono)

Studentessa o studente – Articolo 3 della Nostra Costituzione

“Tutti cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali,

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Studentessa o studente – Articolo 8 della Nostra Costituzione (microfono)

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l’ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

10 Via caduti per la Libertà

Legge Alberto Maoloni (microfono)

“Lo avrai camerata Kesselring” di Piero Calamandrei

Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.

Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità.

Non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.

Ma soltanto col silenzio dei torturati
più duro d’ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA.

Studentessa o studente – Articolo 11 della Nostra Costituzione (microfono)

L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

11 Piazza “EUROPA”

Studentessa o studente – Articolo 10 della Nostra Costituzione (microfono)

L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantita dalla Costituzione italiana, ha diritto all’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Discorso del rappresentante provinciale dell’ANPI. (leggio con bandiera e microfono)

12 Piazza Libertà

- **Momenti preparati dalla scuola.** (microfono)
 - Lettura della poesia “Filastrocca libera” - legge una mamma
 - Lettura della storia di una “giusta”, era una staffetta partigiana – legge studentessa della scuola secondaria di primo grado
- **Discorso del Sindaco/Amministrazione.** (microfono)

In funzione di dove verrà montato il palco in piazza comunicherò:

- Dove verrà allestita la mostra “TUTTI I NOSTRI NO - i Cavenaghesi internati nel Terzo Reich”
- Le varie postazioni (banda, bandiere, scuola, ecc.).

Dimensione palco 800x600 cm., sul palco verranno posizionati:

- 1 - Striscione di “Bella ciao” 200x100 cm.
- 2 - Striscione di “Filastrocca libera” 200x100 cm.
- 3 - Striscione di “80 anni dalla liberazione” 400x150 cm.

